

# NUOVE OPPORTUNITÀ PER IL LAVORO DELLE DONNE

Nell'attuale quadro congiunturale di riforma del mercato del lavoro e per il necessario rilancio della crescita è fondamentale ripensare in modo nuovo anche le politiche di genere. Dobbiamo proseguire su questa linea puntando, innanzitutto, sul mainstreaming, ossia sul vantaggio che queste politiche mirate possano trasferire all'intera società.

La donna è da sempre attenta a cogliere nelle difficoltà del momento il filo che consente di uscire, in termini nuovi, dalle situazioni di crisi: ricchezza immateriale, affettiva, di valori, di nuova concezione del tempo, di conciliazione tra tempo di vita e tempo di lavoro, di cultura dei servizi alla persona come strumento di miglioramento della qualità della vita e di benessere diffuso. Questo approccio prefigura grandi opportunità ma anche un rischio e cioè che determinate tematiche vengano percepite come una riserva indiana, uno spazio valoriale e di azione separato rispetto alle grandi dinamiche sociali. I congedi parentali, da questo punto di vista, costituiscono una metafora emblematica di questo intreccio di rischi e di opportunità.

Come donne della Cisl siamo convinte che occorra scardinare l'idea del congedo obbligatorio legato solo alla maternità come segmento specifico e autoreferenziale di welfare al femminile, perché dietro questo approccio si delinea anche un preciso mo-

dello familiare, fondato sui canoni tradizionali della donna epicentro e sintesi di tutte le attività di cura e dell'uomo esonerato dal carico familiare se non in termini di garanzia economica e materiale. Per questo siamo convinte dell'importanza di veicolare una condivisione delle responsabilità, non solo in famiglia ma anche nella vita lavorativa e sociale, in coerenza con le indicazioni che provengono dall'Europa e condividendo la proposta di sperimentazione finanziata dal ministero del Lavoro sul congedo obbligatorio di paternità.

In questo senso riteniamo che la riforma del mercato del lavoro rappresenti l'occasione propizia per affrontare il nodo cruciale del rilancio dell'occupazione femminile che includa anche interventi specifici in favore della genitorialità e a sostegno della permanenza delle donne nel mercato del lavoro, a partire dal contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco e dalla promozione di strumenti e norme che facilitino la conciliazione vita/lavoro. Positiva, a riguardo, la delibera del Cipe che ha assegnato 65 milioni di euro per l'occupazione, l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego favorendo prevalen-

temente giovani e donne.

Dinanzi ai drammatici indici di denatalità del nostro Paese deve prevalere l'idea che la nascita di un figlio rappresenta un valore sociale che va oltre le differenze di genere e necessità di una forte condivisione, pubblica e privata. A partire dalla famiglia che è il nucleo originario del vivere associato e, quindi, il luogo in cui si formano i grandi archetipi capaci di dare sostanza e profondità al cambiamento. Per questo va riscoperta e rilanciata una nuova genitorialità in cui le dinamiche economiche, materiali e affettive si intreccino senza riproporre schemi, generalizzazioni e linee verticali di di-

visione dei compiti e delle responsabilità di cura. Per tali ragioni, quella per l'estensione al padre del congedo obbligatorio per la nascita di un figlio può diventare una battaglia di modernità, ricca di implicazioni culturali perché è un primo passo per un riequilibrio che riguarda i servizi, gli spazi di contrattazione, l'organizzazione dei tempi e della logistica urbana. In poche parole quel profilo di sistema che è propedeutico alla liberazione del tempo delle donne e quindi alla loro possibilità di accedere in modo strutturale al mercato del lavoro.

Come donne della Cisl siamo convinte che la grande sfida che abbiamo di fron-

te sia quella di cominciare a leggere la realtà attraverso una grande visione d'insieme in cui si connettono cultura e lavoro, valori e famiglia, tempi e benessere, qualità e futuro. E a questo proposito, ogni piccolo passo in questa direzione diventa determinante per un cambiamento sostanziale, perché attraverso l'allargamento degli spazi di azione dei lavoratori e delle lavoratrici, delle famiglie e delle istituzioni, si possono innestare nel corpo della società anticorpi in grado di restituire vitalità al sistema nella sua articolata complessità.

Liliana Ocmin



Appuntamento a domenica, 1 aprile alle ore 10,00 a Roma presso il Teatro Tendastrisce di via Giorgio Perlasca, 69

## Osservatorio

Cronache e approfondimenti  
delle violenze sulle donne / 139

### VIOLENZA DONNE: TORINO SI CANDIDA OSSERVATORIO INTERNAZIONALE

Torino si candida a ospitare la sede dell'Osservatorio internazionale sulla violenza contro le donne. Ha avanzato la sua candidatura a Volgograd nell'ambito del Forum Internazionale sulla donna. La violenza sulle donne ha assunto nel mondo proporzioni allarmanti: ogni anno milioni subiscono maltrattamenti, stupri, umiliazioni e fenomeni di discriminazione. In Italia solo il 4-5% dei casi viene denunciato ed il fenomeno è in aumento, soprattutto nell'ambito familiare. Torino ha una lunga esperienza nelle politiche di sostegno alle vittime. Dal 1991 il Comune si è dotato di uno specifico settore Pari Opportunità, che coordina decine di associazioni con una rete integrata di progetti e campagne di sensibilizzazione. A Torino, inoltre, opera l'Unicri, istituzione specializzata delle Nazioni unite per la lotta internazionale al crimine. Tre le finalità principali proposte da Torino per l'Osservatorio: il monitoraggio normativo e l'individuazione di linee fondamentali di diritto penale internazionale per prevenire e contrastare la violenza; campagne di prevenzione e di assistenza alle vittime; un Premio annuale, che ogni anno porti a Torino un testimone significativo, un protagonista simbolico, a livello internazionale, delle lotte contro violenza e discriminazione.

### NASCE A BARI IL "BINARIO ROSA" UN CODICE CHE SARÀ ASSEGNATO NEL POLICLINICO A VITTIME DEI MALTRATTAMENTI

Si chiama "Binario rosa", è un progetto finalizzato all'istituzione nel pronto soccorso del Policlinico di Bari del "Codice rosa". Questo sarà il codice assegnato a tutte le donne vittime di violenza, ma anche ai minori e agli anziani maltrattati. Un progetto ambizioso che prevede una formazione specifica per i medici che tratteranno i casi di violenza. I percorsi dopo il primo soccorso saranno tre: denuncia, semplici audizioni guidate da rappresentanti delle forze dell'ordine e sostegno offerto da un'associazione di psicologi. Una volta finito l'iter del primo soccorso, nessuno potrà accedere alla cartella clinica delle donne, o di tutte le altre fasce deboli, maltrattate. Saranno dati criptati in possesso solo del direttore del pronto soccorso e a cui si potrà accedere di nuovo solo su disposizione della magistratura. Prima di Bari è stata la Toscana ad avviare un percorso simile a Grosseto. È allo studio la possibilità di mettere in comune le esperienze e far in modo che le donne toscane trovino accoglienza in strutture protette a Bari e viceversa.

(A cura di Silvia Boschetti)

## CONQUISTE delle DONNE

### NON SOLO SDEGNO CONTRO LA DISCRIMINAZIONE RAZZIALE

La discriminazione razziale, purtroppo, è un sentimento oscuro che non è riconducibile solo al passato, alle grandi tragedie che hanno segnato negativamente la nostra storia, ma è sempre vivo, assume nuove sembianze, si insinua nella nostra vita quotidiana ed è sempre pronto a riaffacciarsi in tutta la sua drammaticità e violenza, come avvenuto nei giorni scorsi nella scuola ebraica di Tolosa, dove hanno perso la vita alcuni bambini, e nei mesi scorsi in Nigeria contro i cristiani. Provare orrore e sdegno è giusto, ma da solo non basta a scacciare i fantasmi dell'odio che germogliano spesso in un contesto sociale pervaso dalla cecità dell'egoismo individuale che offusca la mente di molte persone. E' nostro dovere unire a questo sdegno e al dolore, scelte concrete, ognuno per la sua competenza e il suo ruolo, per vigilare e prevenire concreta-

mente questi fenomeni. Questo è il senso che devono trasmetterci ricorrenze come la Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale altrimenti diventa un appuntamento vuoto ed inutile. Il sindacato vive nel mondo del lavoro e dell'economia e qui deve far sentire la propria voce, contro quei comportamenti che vanno dalla follia omicida al razzismo strisciante di chi vede nel diverso un nemico, un concorrente, in una guerra tra poveri senza vincitori. La discriminazione, anche quella più piccola e apparentemente inoffensiva, non solo non è etica ma è come un boomerang: fa male a chi la prova. E anche sul piano economico la cultura della discriminazione non produce né sviluppo, né occupazione. Allora le parti sociali, il Governo e il Paese sono chiamati a comprendere che non c'è sviluppo senza solidarietà, che rinchiudersi negli egoismi personali è l'atteggiamento di chi non vuol vedere e capire che il vero pericolo sta proprio in un'economia chiusa in se stessa e priva di una visione per il futuro. Il futuro si crea coniugando etica ed economia, con un lavoro quotidiano illuminato dalla visione dell'Italia come ponte tra nord e sud, come centro di un Mediterraneo mare della Pace e dell'integrazione. In questo molto possono fare le donne e su di esse bisogna investire, come ha



sottolineato il Ministro Riccardi durante i lavori per la celebrazione della Giornata contro il razzismo, "sono al cuore del progetto di integrazione, soprattutto delle comunità straniere ma di tutte in generale. Attorno alla loro energia si coagula l'intera società". Su questi progetti di integrazione la Cisl è fortemente impegnata tutti i giorni, perché sa che difendere i grandi valori della solidarietà significa anche difendere i lavoratori e le imprese di questo Paese. (L.M.)

A cura del  
Coordinamento  
Nazionale  
Donne Cisl

www.cisl.it

coordinamento-  
donne@cisl.it

telefono  
06 8473458/322